

Il Castellaccio doveva diventare un centro scientifico, oggi ci vivono ladri e senza tetto

LADISPOLI

Invece a offrire riparo agli sfollati durante la Seconda guerra mondiale, il Castellaccio ospitò attori del calibro di Alberto Sordi e Vittorio Gassman quando nel 1959 il regista Mario Monicelli, girò "Grande guerra". Oggi il castellaccio dei Monteroni, a Ladispoli, è il luogo dove si rifugiano i senza tetto e dove i ladri di tanto in tanto saccheggiano porte e finestre del simbolo archeologico della città. Eppure in questi anni conferenze stampa e annunci di propaganda anticipavano il restauro dell'opera grazie a un contributo oneroso della fondazione Diritti Genetici di Mario Capanna che lo avrebbe reso un centro scientifico. E invece?

Purtroppo il Castello - denuncia il responsabile della Uil di Ladispoli, Lamberto Mari - è tornato a ospitare i clochard che di notte vi vivono dentro e fanno i loro bisogni. Tutt'altra storia rispetto alle promesse dei politici che avevano individuato l'area per realizzare un museo. Che fine hanno fatto i fondi?». L'Arsial ha ceduto il bene al Comune. «Perché credevamo che finalmente fosse arrivata la svolta - aggiunge Mari - ma gli infissi della struttura sono stati nuovamente portati via e di quel Castellaccio da

lanciare come polo turistico non vi è più traccia».

Nel 1942, sotto la regia di Roberto Rossellini, nel manufatto venne girato L'Uomo dalla Croce. Mezzo secolo prima, dal XV secolo in poi, il Castellaccio divenne un'osteria e stazione di posta lungo l'Aurelia. «Il Comune - precisa il delegato all'Agricoltura, Angelo Leccesi - ha predisposto gli atti affinché l'iter partisse. Ora è compito della fondazione Diritti Genetici mantenere le promesse». Critiche dall'opposizione ladispolana. «Annunci e grandi parate - ironizza il consigliere comunale di Forza Italia, Stefano Penge - all'orizzonte però nessun cantiere ai Monteroni. La Giunta è includente».

L'EMERGENZA

Dai simboli senza un progetto ai cittadini senza una casa. Sale la protesta a Ladispoli. Molti i casi ancora irrisolti. «Vivo qui dentro con mia figlia senza riscaldamento e con il finestrino spaccato». Da otto mesi la signora Giuseppina "risiede" in una Lancia Ypsilon in via Lavinio. Dopo lo sfratto la sua vita e, quella della figlia di 14 anni, è diventata un incubo. «Mi sono arrangiata con qualche lavoretto - prosegue la donna - ma non basta per rimediare i soldi per l'affitto e per mangiare». Giuseppina da 22 anni si trova a Ladispoli. «Ho fatto domanda per ottenere un alloggio popolare nel 1993 - ammette la signora - e non ho saputo nulla. Ho chiesto aiuto ad assessori e politici e come risposta mi hanno proposto 2mila euro per andarmene via da Ladispoli».

Emanuele Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Sordi e Vittorio Gassman sul set della Grande guerra al Castello dei Monteroni

Si allacciano illegalmente alla rete idrica due romeni sorpresi e arrestati per furto

ARDEA

Sorpresi a realizzare un allaccio abusivo alla rete idrica, in mezzo alla strada nascosti solo da un'automobile parcheggiata come paravento, due romeni di 25 e 56 anni, incensurati, sono stati arrestati dai carabinieri della Tenenza di Ardea e sottoposti agli arresti domiciliari, in attesa del rito direttissimo, con l'accusa di danneggiamento aggravato e tentato furto. I due, credendo di non essere visti, aveva-

no iniziato a eseguire un profondo scavo nei pressi della casa del più giovane, per allacciare gratis l'abitazione alla condotta idrica. A rovinare il loro piano ci hanno pensato



CREDENDO DI NON ESSERE VISTI STAVANO REALIZZANDO UNO SCAVO VICINO CASA

carabinieri che, interrotti i "lavori in corso", li hanno arrestati. «Invitiamo i cittadini a segnalarci qualsiasi tipo di azione sospetta - riferisce in una nota la società Idrica, concessionaria del servizio integrato ad Ardea - frequentemente accade di rilevare comportamenti illeciti, come violazione di sigilli da parte di utenti morosi o allacciamenti abusivi alle condotte, che vanno a danno sia della società sia del Comune e degli altri cittadini».

Giovanni Salsano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme per la ferrovia

LADISPOLI

Piromani in azione a Ladispoli. Dove l'ennesimo atto teppismo ha rischiato di provocare seri guai alla circolazione dei treni lungo la linea Roma - Civitavecchia. A notte fonda ignoti hanno dato le fiamme al sottopasso di Cesare Battisti, incendiando cumuli di rifiuti di ogni genere che da tempo erano ammassati nei pressi del piccolo ponte ferroviario.

Prima che il rogo si propagasse alle zone circostanti una cortina di fumo impedì il transito dei convogli, non intervenuti i vigili del fuoco che hanno transennato tutta la zona, chiudendo la circolazione il sottopasso. Secondo quanto trapelato, la struttura non sarebbe più agibile. Il raid dei vandali è stato l'ultimo atto di una serie di eventi che da tempo fanno dormire sonni tranquilli agli abitanti del quartiere.

«La zona racchiusa tra via Sare Battisti, via Nazario Sauro e via Fratelli Bandiera - con i residenti - è afflitta, totale degrado. Il sottopasso ferroviario, prima di essere incendiato, era diventato un ritrovo per tossicodipendenti sbandati, come dimostrano le numerose siringhe seminate in terra. Il ciglio delle strade spesso è una discarica abusiva, a tutte le ore del giorno vengono buttati detriti, frigoriferi, mobili, canacci e rifiuti di ogni genere. Da mesi inviamo esposti e segnalazioni alle autorità competenti, ma il nostro quartiere continua ad essere il